

Basta violenze nei confronti di medici e infermieri, confronto questa mattina a Induno Olona

INDUNO OLONA, 29 settembre 2018- di GIANNI BERALDO



Il presidente Ordine provinciale Roberto Stella

Troppe le violenze, verbali e fisiche, messe in atto nei confronti del personale medico e altri operatori sanitari impiegati negli ospedali o altre strutture sanitarie.

Dati allarmanti e in crescita soprattutto quest'anno dove si sono visti episodi di inaudita violenza nei confronti di medici e infermieri, soprattutto in Pronto Soccorso, vera prima linea di ogni ospedale dove troppo spesso il personale sanitario si trova costretto a subire violenze da parte di parenti o degli stessi pazienti ricoverati.

Tutto questo senza tutele se non quella dei pochi agenti in servizio nei presidi sanitari (numero decisamente insufficiente a contrastare questo triste fenomeno).

I presidi ospedalieri della nostra provincia non sono esenti, diventando protagonisti della cronaca ma non per malasanaità ma per fatti che nulla hanno a che fare con la professionalità dei professionisti sanitari.



Gli stessi che, anzi, sono costretti a subire violenze di ogni tipo lavorando con la giustificata paura che ogni azione potrebbe comportare soprattutto in fase di primo soccorso.

Di e su questo si è dibattuto durante il simposio annuale di Salute Pubblica, organizzato **questa mattina a Villa Porro Pirelli di Induno Olona, dall'Ordine Provinciale dei Medici di Varese, alla presenza tra gli altri dell'assessore regionale alle Politiche per la famiglia e Pari opportunità, Silvia Piani.**

Già il titolo dell'incontro, "Violenza: no grazie! Curare le ferite, proteggere l'anima perchè nessuno dica più: non è la mia competenza", racchiudeva il senso di questo incontro coadiuvato dal presidente dell'Ordine provinciale **Roberto Stella** <<Quest'anno abbiamo ripreso un tema che abbiamo già affrontato molti anni fa, cercando di sensibilizzare i colleghi ma anche la popolazione, su un aspetto rilevante sul quale bisogna intervenire e fare di più>>.

Situazione determinata in parte dai cambiamenti della società <<in effetti sono cambiati pure i rapporti con le persone, così come la situazione socio economica del Paese particolare e altrettanto quello politico, questo non giustifica questa escalation di aggressività da parte della gente>>, continua Stella.

Fare sistema, questa la soluzione nell'immediato che devono attuare i medici ospedalieri <<vuol dire mettere insieme le competenze, le forze dell'ordine, le istituzioni sensibilizzando il cittadino>>, aggiunge il presidente provinciale.



Altro punto fondamentale **in tal senso è quello della comunicazione sensibilizzando la popolazione lavorando anche sulla educazione sanitaria.** Poi rimane la questione di come si approccia il cittadino a questo problema. Lo chiediamo ancora a Stella <<si approccia solo vedendo gli aspetti negativi. In realtà noi abbiamo una Sanità eccellente, siamo il terzo Paese al mondo come qualità della Sanità con delle eccellenze riconosciute a livello internazionale. Probabilmente la popolazione non coglie gli aspetti della qualità ma quelle, pur importanti, ma minori come le lunghe liste d'attesa, il costo del ticket, la difficoltà di accesso alle prestazioni, questo in parte determinato dalla carenza attuale e futura di medici. Però questa esasperazione non è giustificata>>.

Molti i medici che hanno partecipato all'incontro, tra cui Saverio Chiaravalle primario del Pronto Soccorso Ospedale di Circolo che ha raccontato le quotidiane difficoltà e la paura degli operatori in turno. Breve ma efficace anche l'intervento del dottor Longo, così come esaustivo è stato quello della dottoressa Bottiglieri che ha raccolto e presentato dati interessanti in merito alla violenza subita dagli operatori sanitari in alcuni nosocomi del Sud Italia.

Tra gli argomenti trattati anche quello molto importante su quali siano i segnali di allarme che il medico deve riconoscere per evitare il dramma (relatore A. Frullini).

Le conclusioni finali si sono tenute verso le 14 dopo una intensa giornata di confronto che, si spera, possa davvero portare a una soluzione a questo grave problema.

direttore@varese7press.it